

la prefazione del gran libro che l'Italia scriverà domani. Di questo gran libro le ultime pagine, quelle finali, sono ancora bianche, ma su di esse sarà scritta la parola che non ho nominata durante questo discorso, perchè essa si riferisce alla zona del mondo che è la protagonista tacita del nostro sviluppo. Sull'ultima pagina è scritta la parola: Mediterraneo. Non è concepibile uno sviluppo organico dell'Italia, se questo sviluppo non trova nel grembo delle acque mediterranee il suo compimento e il suo destino.

Le ultime pagine, ripeto, di questo libro sono ancora bianche, e quelle che noi oggi lealmente scriviamo, recano questa dicitura: penetrazione economica, per ora. Nè c'è altro. Sia detto ai nostri amici di Oriente. Le pagine saranno tutte scritte, saranno fatalmente scritte, perchè guarda ad esse un uomo che reca nella pupilla la densità del nostro desiderio, il succo virile della nostra volontà, e quel mirabile equilibrio italiano che costituisce il dono più alto che Dio abbia fatto alla nostra razza, equilibrio che si mantiene intatto anche di fronte alle ipotesi di pace e di guerra. (*Vivi applausi*).

Guardiamo a questo avvenire con certezza assoluta oggi che il volto della Patria, circondato finalmente dall'alone della vera libertà, è divenuto nel mondo riconoscibile, riconosciuto e temuto. (*Vivissimi applausi* — *Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Spetterebbe di parlare all'onorevole Bergamo Mario; non è presente; si intende che vi abbia rinunciato. Non è neanche presente l'onorevole Di Cesarò; si intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Michele Bianchi.

BIANCHI MICHELE. Onorevoli colleghi! Il solo fatto che le opposizioni abbiano, all'inizio della XXVII Legislatura, occupato il loro posto, segna, anche per tacito consentimento degli avversari, la legittimità di questa Camera.

Se così non fosse, atto di lealtà, di sincerità, di responsabilità, avrebbe dovuto indurre gli onorevoli colleghi delle varie opposizioni a non metter piede in questa Aula. (*Commenti*).

La maggioranza, da parte sua, intende non soltanto riconoscere, ma garantire, quando questo non debba significare abbassamento del proprio prestigio, il diritto delle opposizioni.

Ma le opposizioni non debbono porre la maggioranza di fronte a questo dilemma capzioso: o voi, signori della maggioranza, ci subite così come noi vogliamo, anche con i nostri capricci e con i nostri manifesti incominciamenti ostruzionistici, oppure un bel giorno deserteremo quest'Aula.

Questo dilemma la maggioranza non vuole assolutamente accettare! (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Bianchi, parli dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, la prego.

BIANCHI MICHELE. Signori, l'alta e solenne parola di Sua Maestà il Re ha consacrate la legittimità di quella, che è stata oramai definita storica marcia su Roma. Marcia su Roma resa assolutamente necessaria, resa indeprecabile dagli eventi dell'estate 1922.

Oggi da qualche parte della Camera se ne soffre l'espiazione. Ma quella parte della Camera deve ricordare che il *no* ad una intesa per la combinazione ministeriale, che doveva far capo all'onorevole Orlando, venne appunto da quella parte, o signori, che il partito fascista, prima di iniziare la marcia su Roma, non cercò di sfuggire a quelle che erano precise responsabilità e fece avvertiti gli uomini politici del tempo, che reggevano il potere, della nuova anima che si era venuta maturando nel Paese e perciò della necessità di consultare il Paese, perchè la Camera dei deputati corrispondesse a questa anima, che si era venuta creando nella Nazione specie dopo le giornate del così detto sciopero legalitario dell'agosto, la cui maggiore responsabilità ricade, per quanto io sappia, proprio sul gruppo del così detto socialismo temperato o socialismo riformista.

Non si volle intendere...

TURATI FILIPPO. È bene informato!

FARINACCI. Lei è l'autore!

TURATI FILIPPO. Almeno sapere qualche cosa!

BIANCHI MICHELE. La maggiore responsabilità è proprio vostra, onorevole Turati! Se quando lo sciopero non ancora era sul declivio del precipizio, voi non ne rifiutavate, voi cioè....

BALDESI. Non lo sapeva nemmeno! Non lo sapeva nemmeno! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Baldesi! Continui, onorevole Bianchi.

BIANCHI MICHELE. Questi ricordi non possono piacere a quel gruppo, ma è bene che essi siano qui portati.